

LE CONFRATERNITE DI ONANO

Bonafede Mancini

Le prime notizie certe sull'esistenza di società confraternali in Onano, centro nel quale sono oggi attive 5 confraternite (*san Giovanni Battista* (fig.1), *san Nicola da Tolentino* (fig. 2), *Purgatorio* (fig. 3), *SS.mo Sacramento* (fig.4), *Addolorata*), sono contenute in rogiti notarili del XVI secolo. Si tratta di *Società, Compagnie e Fraternite* indicate in lasciti testamentari e alle quali, al momento della loro morte, privati cittadini lasciarono legati più o meno cospicui. Le fonti archivistiche oltre a fornire dati inediti intorno alle suddette confraternite hanno altresì consentito di acquisire conoscenze intorno a pie società confraternali delle quali si ignorava completamente l'esistenza.

Delle cinque attuali pie società, tre risultano esistenti già nel corso del XVI secolo allorché nel centro è attestata l'attiva presenza delle confraternite della *Misericordia*, di *san Nicola da Tolentino*, del *Corpo di Cristo*, della *Santa Croce*, del *Rosario*, delle *Donne* (*Mulierum*), tutte più o meno di tipo misto, divise cioè in un ramo maschile e femminile ad eccezione -naturalmente- della pia società *Mulierum*. Per la prima metà del XVI secolo è stato possibile accertare invece l'esistenza della sola *fraternita di san Giovanni*, identificabile con l'attuale confraternita di san Giovanni Battista detta anche, a partire dalla seconda metà del XVI secolo, della *Misericordia* o *Nera* per il colore dell'abito confraternale, o anche della *Buona Morte* per l'ufficio da questa assicurato nel trasportare i morti.

La notizia intorno all'antica pia società di san Giovanni è contenuta nel testamento di Barbaro di Simone e rogato in Onano nel 1520 (22 novembre) dal notaio aquesiano Sforza Maidalchini. Dall'atto siamo informati che il testatore lasciò alla *fraternita* 10 baiocchi'.

L'accresciuta erezione di confraternite in Onano a partire dalla seconda metà del XVI secolo è da relazionare sia agli avvenimenti della storia nazionale che locale. Così se il Concilio di Trento

(1545-1563) più in generale promosse o rafforzò, qualora già esistente, lo spirito associativo confraternale, in modo più locale è da ritenere che tale slancio fu promosso anche dagli avvenimenti che riconobbero Luca III di Gentile II Monaldeschi della Cervara, allora Signore di Onano, colpevole di aver introdotto nel centro l'eresia *luterana*, tanto che tutti i suoi beni in Onano furono confiscati e concessi dalla Camera Apostolica al card. Guido Ascanio Sforza di Santa Fiora (1561). La celerità con la quale i vescovi di Sovana applicarono i dettami del Concilio tridentino per l'insegnamento della Dottrina Cristiana nei centri della loro diocesi, diocesi alla quale Onano appartenne fino al 1785, suggerisce di riconoscere che se il pericolo di possibili focolai di eresie, vero o falso che fosse, poteva muovere da interessi dinastici di famiglie vicine alla Chiesa, dall'altro, lo spirito della Controriforma era ritenuto efficace rimedio contro la consistente presenza di ebrei sia nel tessuto sociale ed economico dei centri della diocesi toscana che nei contigui centri altolaziali e del ducato castrense.

La conoscenza della *dottrina*, sebbene necessaria per tutti i fedeli, era infatti ritenuta fondamentale per la formazione dei fratelli iscritti alle pie società confraternali. In Onano l'insegnamento della Dottrina Cristiana del Bellarmino era impartito dai rettori (sacerdoti) delle



Fig. 1 - Confraternita di san Giovanni Battista o della Misericordia (1996).

tre confraternite del *Corpo di Cristo*, della *Misericordia*, di *san Nicola da Tolentino* già nel decennio 1580-90 presso le locali chiese di S. Maria del Fiore, di S. Croce e di S. Giovanni. In quest'ultimo oracolo, la più antica pieve di Onano, erano solite riunirsi le donne ascritte al ramo femminile della confraternita del *SS.mo Corpo di Cristo*².

Le confraternite del *S.mi Corporis Christi*, *S.ti Nicolai et Misericordie* risultano però attive nel centro già nel 1568. La notizia dell'esistenza di queste tre pie società, corrispondenti alle attuali ed omonime confraternite del *SS.mo Sacramento*, di *san Nicola da Tolentino* e di *san Giovanni Battista*, è contenuta nel testamento di Luca di Orlando, rogato in data 18 luglio dal notaio

Aloisio (Luigi) Capitani. L'atto precisa che il «*providus vir Lucas Orlandi de Onano*» lasciò a ciascuna delle suddette confraternite 25 baiocchi³.

Nei successivi decenni, a queste tre pie società, si aggiungono: la *Societas Mulierum* (1569)⁴, la *confraternita del SS.mo Rosario* (1582)⁵ e quella della *Santa Croce* (1593)⁶.

Sebbene non sia stato possibile recuperare gli statuti, gli scopi che alcune delle suddette confraternite seguivano ci sono parzialmente noti attraverso altre fonti d'archivio o grazie alle consuetudini rispettate dalle omonime confraternite ancora esistenti nel centro. Più in generale si rileva che se le confraternite del Corpo di Cristo, del SS.mo Rosario, delle Donne, di San Nicola da Tolentino e della Santa Croce osservavano scopi soprattutto devozionali, quella della Misericordia, come ricordato intitolata a San Giovanni, praticava opere di carità verso i carcerati, gli infermi e i

forestieri⁷, sebbene, a partire soprattutto dalla seconda metà del XVI secolo, si obbligasse a trasportare i morti: «*benché non sia descritto nella detta Confraternita, benché sia forestiero*»⁸. Il pietoso ufficio della sepoltura spettava invece alla confraternita del Corpus Domini, come indica anche il cap. 24 dello statuto addizionale di Onano del 1656⁹, più correttamente alle donne ad essa iscritte. In questa età appare infatti del tutto estinto il ramo maschile della compagnia tanto che nei verbali delle visite pastorali del 1646 (16 maggio) e 1674 (17 settembre) la pia società è qualificata come «*Compagnia di Donne*»¹⁰.

Rispetto al passato dobbiamo comunque rilevare che nelle omonime ed attuali confraternite di San Giovanni Battista, San Nicola da Tolentino e SS.mo Sacramento, più che esserne mutati gli obblighi sono cambiati gli aspetti formali come il distintivo, l'ordine processionale, l'aggiunta o la perdita

di un secondo titolo. Così, se a quelle di san Giovanni e del SS.mo Sacramento al titolo originale si è aggiunto una o più denominazioni -la confraternita della Misericordia dal 1697 riprenderà anche il nome di san Giovanni Battista ed ancora, successivamente, quello di Buona Morte; allo stesso modo anche la confraternita del Corpo di Cristo sarà nominata nel 1620 anche del *Corpus Domini*, ed ancora, a partire dal successivo secolo, quello definitivo di confraternita del SS.mo Sacramento-; quelle di San Nicola e del Purgatorio, al contrario, hanno perso le altre antiche denominazioni: la confraternite di san Nicola, fino al XVIII secolo, era detta anche dei *Cinturati*¹¹, mentre quella del Purgatorio, fino al termine del secolo scorso, era denominata anche di *Maria Santissima del Suffragio*¹².

Allo stesso modo dei titoli, se alcune delle pie società onanesi hanno conservato inalterato il colore dell'abito confraternale -la confraternita della Misericordia veste l'abito nero già dal 1639¹³ - altre lo hanno mutato: la confraternita di San Nicola nel 1627 vestiva di solo sacco bianco e cintura degli agostiniani¹⁴ ma, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, all'originale sacco ha aggiunto un *rocchetto* di colore celeste.

Da ciò la necessità di regolare il modo di vestire l'abito confraternale; in merito, il decreto di mons. C. Palmieri (1730), vescovo di Sovana, ordinava che «*la Veste, dal vulgo detta Cappa, deve essere portata egregiamente, sotto pena di scomunica da parte dell'Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo. Detta pena viene altresì imposta ai confratelli che si aggireranno per la terra di Onano con le vesti fuori delle solennità processionali e degli obblighi della Confraternita*»¹⁵.

La obbligatorietà dell'abito confraternale, come rammentano altri decreti, rispondeva alla duplice esigenza di maggiore *decoro* delle pie associazioni confraternali e di *comodità* per gli stessi fratelli.

Talune volte la pie società onanesi hanno cambiato anche il proprio distintivo come è provato dalla confraternita di San Giovanni Battista o anche della Buona Morte che ha sostituito l'originale distintivo della testa decollata del Battista, già documentato nel 1697 da don Bernardino Luzi¹⁶, con un teschio con tibie. Il mutamento, come ha raccontato il confratello Giovanni Scalabrella, è stato apportato intorno al 1960 solo per agevolare il lavoro dell'artigiano che trovava difficoltà nel riprodurre nei *lanternari* e nei *pastorali*

Fig. 2 - Confraternita di San Nicola da Tolentino (1996).



la testa decollata del Battista (fig. 5). Si rileva inoltre che nel passato, a differenza di quelle attuali, le singole confraternite non erano obbligate a solennizzare le processioni devozionali delle altre pie società onanesi. Dal sacerdote Camillo Camilli (fine secolo XIX) apprendiamo infatti che: «*la Confraternita di S. Nicola ha essa l'obbligo di partecipare alle pubbliche processioni di ambe le Chiese, come pure le due processioni che si vogliono farsi dai frati cioè: Maria SS.ma della Misericordia e Salute, e di Maria SS.ma Addolorata, non esclusa alcuna compagnia di intervenire a queste due processioni*»¹⁷.

A queste trasformazioni non è venuto meno neanche il calendario delle solennità devozionali osservate dalle singole pie società: la confraternita di San Nicola da Tolentino, fino al termine del secolo scorso, solennizzava anche santa Monica (4 maggio) e sant'Agostino (1 settembre) oltre naturalmente il Santo titolare il 10 settembre. Allo stesso modo la confraternita di San Giovanni, fino al 1885, solennizzava la decollazione di san Giovanni Battista (29 agosto). Una testimonianza del 1697 precisa che in detto giorno i fratelli facevano la festa «*e solenne processione con il Clero e vi assiste il Signore della festa, cioè un fratello eletto, e si corre il palio*»¹⁸.

Che le solennità delle pie Società avessero talora un carattere privato, tali cioè da non coinvolgere l'intera parrocchia e municipalità, lo si apprende anche dal fatto che il calendario delle feste osservate dall'intera Comunità, secondo quanto regolato negli statuti del 1561 e 1656, non contiene norma alcuna per i santi titolari delle locali confraternite¹⁹.

Del resto anche la grande solennità riservata dall'intera Comunità di Onano a san Nicola da Tolentino trova fondamento nei fatti del 10 settembre 1919 allorché la pia società, consapevole dei lutti provocati alla comunità dalla guerra e dalla *spagnola*, ritenne conveniente non festeggiare la solennità del santo agostiniano. Un terremoto colpì così l'intera zona; il sisma, che danneggiò le sole abitazioni senza recare danno alcuno alle persone, venne interpretato dall'intera popolazione come grave mancanza verso il santo tanto che - a partire dal successivo anno - la solennità del 10 settembre, ebbe sempre più lustro tale da divenire una delle più alte manifestazioni di fede registrata nel centro.

Rispetto al passato risulta mutato anche l'ordine processionale delle con-



Fig. 3 - Confraternita del Purgatorio (1996).

fraternite e se al presente si rispetta la seguente disposizione: confraternita del Purgatorio, del SS.mo Sacramento, di San Giovanni Battista, di San Nicola da Tolentino, le Donne della Congregazione di Maria SS.ma Addolorata, cui seguono la banda, il sacerdote, le autorità municipali e i fedeli; diversamente nella prima metà dell'Ottocento la confraternita di San Giovanni Battista «*nelle processioni occupa il primo posto*»²⁰.

Questo dato è sufficiente a smentire quella voce popolare che regola l'ordine del corteo processionale con l'ordine cronologico della loro istituzione e secondo la quale la più antica precede le altre. Conosciamo infatti che, tra le confraternite ancora esistenti in Onano, quella del Purgatorio è la meno antica essendo stata costituita nel 1694 da Annibale Luzi e Francesco de Angelis.

Se il mancato recupero degli statuti non ha consentito di conoscere in modo analitico gli scopi e le trasformazioni maturate all'interno delle associazioni confraternali onanesi, è altresì possibile averne precise indicazioni tramite altre fonti archivistiche o orali. Una delle consuetudini più autorevoli è quella che regola l'appartenenza del devoto alla confraternita in base alla tradizione di famiglia. Ciascun fedele è libero di iscriversi a qualsiasi pia società, rispettandone chiaramente gli obblighi e purché attui una condotta morale rispondente ai principi dell'etica cristiana, ma le scelte e le vocazioni individuali devono, il più delle volte essere limitate - se non assoggettate - alla consolidata tradizione confraternale di famiglia. Ciò permetterebbe di comprendere come nel passato nonostante numerosi *magistri*, identificati perlopiù come muratori o

fabbri-murari, fossero ascritti alla società di San Nicola, questa, non necessariamente doveva riconoscersi come una confraternita di tipo corporativo. Tale tendenza era infatti dovuta più alla inesistente mobilità sociale che al retaggio di confraternite di tipo corporativo di età medievale delle quali nel piccolo centro non vi è per il momento indicazione alcuna.

Un'altra autorevole consuetudine è quella di collocare accanto ai fratelli defunti la *cappa*, vale a dire la veste confraternale, poiché ritenuta un'ottima credenziale per la salvezza dell'anima dell'estinto²¹.

Fra le pie società un cenno particolare merita la *Societas Mulierum*, essendo questa, come ricordato, la prima confraternita femminile documentata in Onano (1569). Va altresì aggiunto che fino al 1731 vi erano nel centro confraternite di tipo misto, suddivise cioè in un ramo maschile e femminili come meglio documenta, già alla fine del XVI secolo, la confraternita del Corpo di Cristo²². Di fatto, le associazioni confraternali femminili, non ebbero vita facile in tutta la diocesi sovanese soprattutto a partire dalla metà del XVII secolo. Il Sinodo del 1706 ordinava loro di partecipare il meno possibile alle processioni notturne: «*Mulieres tamen ad Processiones de nocte minime interveniant, sub excommunicationis pena*»²³.

Un forte impulso all'aggregazione femminile derivò dalla missione caritatevole svolta in Onano da Maria Ferri (1764-1828). La maestra pia, morta in concetto di santità come il fratello Bartolomeo, dedicò l'intera sua esistenza all'educazione delle giovani diffondendo tra le stesse anche la devozione verso la Vergine Addolorata²⁴. Tale

culto trovava ulteriore spinta nell'opera dei padri francescani riformati del locale convento di S. Maria della Concezione tesi, come ricordato, a promuovere tra i fedeli la devozione a Maria SS.ma della Misericordia e Salute e a Maria SS.ma Addolorata.

L'attuale Congregazione di Maria Santissima Addolorata (fig. 5), più comunemente detta delle *Donne*, è oggi l'unica pia società femminile attiva in Onano. La congregazione non veste l'abito confraternale ma invita ugualmente le ascritte (400 consorelle ca.) ad indossare il fazzoletto nero o l'abito scuro nelle processioni. La pia società attua scopi devozionali verso la Vergine Addolorata e ne solennizza il culto nella festa del 15 settembre e del Venerdì Santo trasportandone la statua. La pia società, pur non essendo ufficialmente aggregata ad alcuna arciconfraternita, mantiene i contatti con la Confraternita di Maria SS.ma dei Sette Dolori di Roma. Tra le donne del centro è tale la pietà rivolta alla Vergine Addolorata che anche Lina Cavalieri, figlia dell'onanese Teonilla Peconi, ha voluto donare un suo abito alla statua della Vergine²⁵.

Se il quadro sintetico fin qui presentato mirava a cogliere la continuità o i mutamenti tra le confraternite ancora esistenti in Onano e quelle omonime del passato, questa seconda parte si limiterà a fornire un quadro globale anche di quelle pie società non più esistenti e delle quali finora non si avevano che laconici cenni. Si tratta perlopiù di confraternite erette nel corso del XVII secolo e che si aggiungono alle sei già documentate nel secolo precedente. In ordine cronologico appaiono le pie società di: *Sant'Antonio* (1600)²⁶, *San Francesco* (1620)²⁷, *Carmine* (1658)²⁸, *San Giuseppe* (1658)²⁹, *SS.mo Crocefisso* (1672)³⁰, *Purgatorio* (1697); tutte queste, ad eccezione di quella del Purgatorio, risultano però scomparse già alla fine dello stesso secolo XVI.

Di gran parte di queste confraternite restano ancora a noi sconosciuti, il colo-

re degli abiti confraternali, i distintivi, i promotori, nota risulta invece, come per quelle del precedente secolo, la ubicazione presso le due chiese parrocchiali di Onano. Così se le confraternite di Sant'Antonio, del SS.mo Corpo di Cristo, di San Giuseppe, di San Nicola da Tolentino, del SS.mo Rosario eranolocate nella Cura di Santa Maria, quelle del Carmine, del SS.mo Crocefisso, di San Francesco, della Misericordia, del Purgatorio avevano sede nella Pieve di

monimo altare eretto nella Cura di Santa Maria; la seconda solennizzava la festa della Madonna del Carmelo (16 luglio) come anche santa Barbara (4 dicembre), solennità quest'ultima nella quale la confraternita distribuiva ai poveri di Onano «6 stara di grano»³².

Nel corso del XVII secolo si registrano in Onano almeno 12 pie società in quanto alle sei del precedente secolo si aggiungono quelle testè indicate. Il numero delle società censite nel centro è comunque soggetto a variazioni poiché se ovvia è sembrata la identificazione della Confraternita del Corpo di Cristo (1568) con quella del Corpus Domini del secolo XVII e successivamente con quella del SS.mo Sacramento (1781) - la sinonimia dei titoli, l'uguaglianza degli obblighi e della sede, facilita tale conoscenza -, problematica è apparsa invece, per la insufficienza di ulteriori dati, la identificazione della confraternita del SS.mo Crocefisso del 1672 con quella della santa Croce del 1593.

Difficoltosa, almeno nella formalità del titolo, la collocazione della *Congregazione Segreta* in ambito confraternale. La pia società, fondata nel 1623 dal gesuita padre Antonio Tomassini, era più correttamente intitolata a *Sant'Ignazio e San Francesco Saverio*, contava alla fine del XVII secolo 130 fratelli, osservava finalità devozionali e restò attiva in Onano almeno fino al 1760, verosimilmente fu soppressa con lo scioglimento della Compagnia del Gesù ordinata nel 1773 da Clemente XIV³³.

Incerta, in quanto generica nel titolo, è sembrata invece la denominazione propria della confraternita Sant'Antonio. I documenti, privi dell'esatto titolo, non consentono infatti di precisare se si tratti del santo eremita o del santo portoghese sebbene sia più corretto ritenere titolata a Sant'Antonio abate in considerazione della vocazione agricola del centro e per il culto attestato in Onano al santo eremita in due pitture parietali nelle chiese rurali della *Madonna del Piano* e *del Soccorso*



Fig. 4 - Confraternita del SS.mo Sacramento (1996).

Santa Croce. Spettava naturalmente loro la cura dei rispettivi ed omonimi altari³¹.

Tra le confraternite scomparse ci risultano ugualmente noti gli obblighi seguiti dalla pia Società del SS.mo Rosario (1596) e del Carmine. Così se la prima solennizzava la festa della Madonna del Rosario (7 ottobre) e gli anniversari mariani dell'Annunciazione (25 marzo), dell'Assunzione (15 agosto), della Natività (8 settembre), come anche la recita del rosario all'o-

(fine XV secolo ma con successive aggiunte).

Più in generale si rileva che la tendenza all'istituzione ed all'accrescimento di nuove società confraternali, verificatasi ad Onano durante tutto il XVII secolo, è un fenomeno che ha caratteristiche più generali riconducibili allo spirito della Riforma cattolica che facilitava l'istituzione di Arciconfraternite e movimenti confraternali locali. Le Arciconfraternite, com'è noto, rispetto alle semplici fraternite godevano di numerose indulgenze e più ampi privilegi che grazie al meccanismo dell'aggregazione potevano trasferire alle altre analoghe associazioni. Nel 1604 Clemente VII con la costituzione *Quaecumque* sottoponeva le confraternite laiche al controllo episcopale, prescrivendo anche l'adesione ad una Arciconfraternita romana. Così se nel 1651 la confraternita di San Nicola da Tolentino si associò all'Arciconfraternita della Madonna della Consolazione di Bologna³⁴, quella del SS.mo Rosario, nel 1727, si aggregò all'Arciconfraternita del Rosario di S. Maria sopra la Minerva di Roma³⁵, nel 1782 la confraternita del SS.mo Sacramento si unì all'omonima Arciconfraternita di S. Maria sopra la Minerva di Roma³⁶.

Nel corso del XVII secolo le confraternite della Misericordia, di San Nicola, del Corpus Domini, del Santissimo Rosario acquistarono alcuni dei loro paramenti ed arredi sacri. Tra questi meritano di essere citati per la loro pregevolezza: un crocifisso ligneo della confraternita della Misericordia, acquistato nel 1678 per il prezzo di scudi 12,50³⁷ (fig. 6) e la statua lignea policroma di san Nicola da Tolentino con relativa macchina per il trasporto (fig. 7), documentata per la prima volta nella visita pastorale di mons. Cristoforo Palmieri del 16 maggio 1730 ed appartenente alla omonima pia società³⁸. Di particolare interesse artistico apparirebbe anche il quadro: «dove è dipinta la Sagra Immagine della Madonna Santissima del Rosario con li misteri attorno detto quadro»³⁹, ma di questa antica icona, come anche dei quadri raffiguranti sant'Agostino e santa Monica ed entrambi di

proprietà della confraternita agostiniana, non vi è più indizio alcuno.

In questa sede appare utile ricordare che la confraternita di san Nicola possiede ancora oggi due pregevoli pastori, recanti alla loro sommità l'uno la figura a tutto tondo del santo titolare l'altro un quadretto raffigurante sul retto sant'Agostino sul verso la Vergine del Buon Consiglio. La pia società possiede inoltre alcuni gonfalon dipinti e recanti l'uno san Nicola con il tradizionale pane, altri due il santo in soccorso delle anime del Purgatorio (la replica più recente è opera del pittore onanese Omero Felici, uno stendardo con la Vergine del Carmelo in soccorso anch'essa delle anime purganti⁴⁰ (fig. 10), una pregevole tela raffigurante la Vergine Addolorata recentemente fatta restaurare a Roma.

In merito all'iconografia di san Nicola (1245-1305) nel gesto di offrire il pane, va ricordato che ancora oggi, al termine della solenne processione del

10 settembre, i fratelli distribuiscono alla popolazione il pane devozionale (il cosiddetto pane di san Nicola) che conservato con grande cura viene mangiato dai degenti solo per i casi di più ostinata infermità in quanto ritenuto efficace rimedio contro le malattie più gravi. Se durante tutto il XVII secolo si contano in Onano almeno dodici confraternite, con il successivo secolo, il quadro è destinato a cambiare considerevolmente, il numero di queste scende infatti a sole sette pie società. Così intorno ai primi decenni del XVIII secolo sono attive nel centro le sole confraternite del *Corpus Domini* ossia del *SS.mo Sacramento*, della santa Croce, della Misericordia o di *san Giovanni Battista*, di *san Nicola da Tolentino*, del *Purgatorio*, del *SS.mo Rosario*, benché in un documento del 1715, redatto dai sacerdoti di Onano, si legga che nel centro: «vi sono due Confraternite pubbliche sotto il titolo di S. Giovanni Battista e di S. Nicola e due

*Congregazioni, una pubblica della Buona Morte, e una secreta di S. Francesco Saverio*⁴¹». Quest'ultima fonte, per quanto autorevole appaia, solo apparentemente contraddice i rogiti notarili prova ne è la stessa confraternita del Purgatorio che, sebbene fondata nel 1694 da Annibale Luzi e Francesco de Angelis ed istituita con decreto del vescovo di Sovana, mons. Domenico Della Ciaia in data 20 maggio 1697 e con più autorevole licenza rilasciata da Innocenzo XII il 29 aprile 1699, non appare affatto nel documento indicato⁴².

Il fatto poi che il Sinodo diocesano di Sovana del 1706 al Cap. XXVIII, *De Confraternibus et Processionibus*, nella rub. IV, avesse regolato che: «Confraternitates, quae adhuc Constitutiones non habent, nisi intra trium Mensium spatium conficiendas curent, easdemque Ordinario probandas, aut antiquas confirmandas non exhibeant, Ecclesiastico subijciuntur interdicto» suggerisce che in alcuni centri della diocesi di Sovana, alcune confraternite, seppure operanti di fatto, erano ancora prive della necessaria licenza. La conoscenza di questo Capitolo sinodale risulta ulteriormente utile allorché regola anche le norme che



Fig. 5 - Congregazione di Maria SS.ma Addolorata o delle Donne. Solennità di Maria Santissima Addolorata (1996).

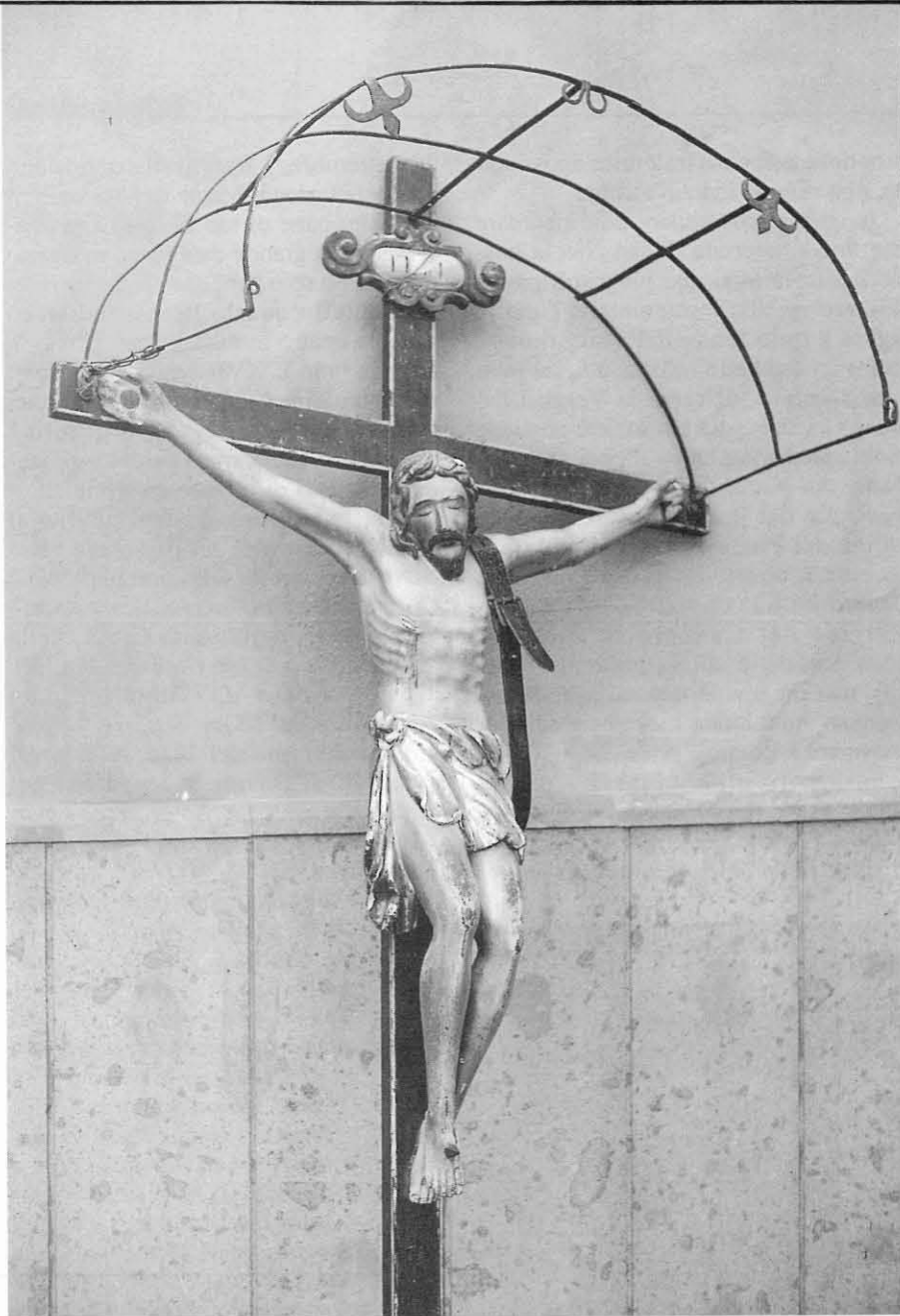


Fig. 6 - Scultura lignea policroma, fine XVII secolo (Confraternita di San Giovanni Battista, 1996).

dovevano osservarsi per la istituzione di nuove confraternite; l'età minima (12 anni) per l'iscrizione (rub. III); il modo di tenere le vie nelle processioni (rub. XVII); la condotta da osservarsi nelle processioni (XX); le controversie causate da pretesi ordini di precedenza nel corteo⁴³.

La scomparsa di confraternite durante tutto il XVIII secolo è comunque un fenomeno che va ben oltre i più ristretti limiti parrocchiali di Onano essendo questa una tendenza nazionale. L'ingresso sempre più significativo dei poteri pubblici nel campo dell'assistenza, come anche l'erosione delle proprietà e dei beni che assicuravano alle confraternite rendite consistenti, così come l'attenuarsi dell'impulso associativo, possono ritenersi tra le cause principali dell'indebolimento delle associazioni confraternali.

La stessa cultura illuminista, come anche l'esperienza giacobina e l'egemonia napoleonica, possono aver contribuito successivamente a rafforzare tali tendenze anche nei piccoli centri. È utile ricordare a tal proposito che se nel 1798 la Municipalità di Acquapendente con il provvedimento dato il 1 aprile, proibiva «l'intervento de' battenti ed altri penitenti con catene, croci ed altro»⁴⁴ nella processione del Giovedì Santo, lo stesso divieto apparirà anche nei decreti del Sinodo diocesano di Acquapendente (1818) «nella Processione del Cristo Morto, a cui la sera del Giovedì Santo si dà principio in verso la mezz'ora di notte, niuna delle Confraternite possa inalberare la Croce, a riserva della Compagnia della Morte; ordinando ancora, e comandando espressamente, che nella mentovata Processione nessuno sia ardito di bat-

tersi in verun modo con funi, cordicelle, o ferri, o di fare penitenza che chiamano le cinque piaghe, sotto pena di carcere formale, ed altre ad arbitrio»⁴⁵.

La pratica trovava i suoi precedenti storici nelle confraternite dei Disciplinati di età medievale ed ancora, in età moderna, in quella di Acquapendente, Farnese e Valentano⁴⁶.

Per il periodo napoleonico, benché non abbiamo documenti probanti, è pressoché certo che anche in Onano, a seguito dell'annessione dello Stato della Chiesa all'Impero (1809), tutte le società confraternali siano state soppresse e confiscati loro i beni. La soppressione del convento di Santa Maria della Concezione dei francescani Riformati come anche la persecuzione di alcuni sacerdoti refrattari (S. Bocchini, Bartolomeo Ferri) provano che anche in questo centro, che qualificherà nel 1816 come *abominevole* l'esperienza francese⁴⁷, non vi furono eccezioni alcune ai decreti napoleonici.

Con la Restaurazione non vi fu comunque che un ripristino parziale delle confraternite tanto che, a partire da quella data, delle antiche società della Santa Croce e del SS.mo Rosario, nelle fonti, non vi è più riferimento alcuno. Le sole confraternite censibili nel centro, ancora una volta, risultano quelle di San Giovanni Battista, San Nicola da Tolentino, del Purgatorio e del SS.mo Sacramento.

La diminuzione del numero delle Confraternite nella nostra provincia, come ha evidenziato L. Osbat, precede però gli anni della dominazione francese e deve essere relazionata alla diffusione di conventi e monasteri tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo nell'Alto Lazio⁴⁸. Ricordiamo che Onano cominciò a far parte della diocesi di Acquapendente solo a partire dal 1785 e che il precedente anno, il francescano Epifanio Giuliani, vi aveva fondato una casa divenuta poi convento nel 1790.

Per gli anni dei moti liberali del 1848 e del 1860 Gaetano Moroni annotava che in Onano: «in ambo le chiese parrocchiali vi sono 4 confraternite»⁴⁹ ma onde trarre errate interpretazioni dalla fonte dell'erudito appare più corretto rilevare che si contavano complessivamente 4 confraternite: due nella chiesa di S. Maria del Fiore (San Nicola da Tolentino, SS.mo Sacramento) e due in quella di S. Croce (San Giovanni Battista, Purgatorio).

Con l'annessione di Roma all'Italia alle confraternite fu riconosciuta la sola funzione di culto pertanto, anche nei nostri centri, la società civile venne sempre più a coprire quegli spazi assi-

stenziali che le pie società avevano fino ad allora garantito. In applicazione poi delle disposizioni del 17 luglio 1890 fu loro obbligato di integrare la pubblica carità.

Il ragioniere Amico Laurenti, solerte funzionario del nuovo stato italiano, fu così inviato ad Onano (1902 ca.) per procedere alla trasformazione delle suddette locali quattro confraternite che ora, in materia di amministrazione, passavano dall'autorità ecclesiastica a quella pubblica. La missione, conclusasi positivamente per l'ufficiale, terminò l'11 agosto 1908 allorché il commissario prefettizio, cav. Perrone, deliberò che le confraternite del Purgatorio, di San Giovanni e di San Nicola dovevano corrispondere alla locale Congregazione di Carità, istituita dallo stesso Laurenti e mossa da puro spirito filantropico, rispettivamente £. 120, £. 60 e £. 70. Per sottrarsi a tale obbligo, secondo quanto premesso dallo stesso Laurenti, le associazioni confraternite non esitarono a modificare i loro più antichi scopi o a distruggere i registri della contabilità⁵⁰.

A seguito del Concordato (1929) alle tre suddette confraternite onanesi, con regio decreto del 16 gennaio 1939, fu riconfermato l'obbligo caritativo di assistenza alla locale Congregazione di Carità, ma queste, unitamente alla pia società del SS.mo Sacramento alla quale era stato riconosciuto il solo scopo di culto, ritornavano alle dipendenze dell'autorità ecclesiastica in materia di amministrazione⁵¹.

Al presente gli scopi delle medesime si esplicano nelle attività devozionali o collaterali della parrocchia. A dimostrazione però della vitalità delle confraternite onanesi si forniscono i dati numerici delle 5 pie società attive nel piccolo centro altolaziale che conta poco meno di 1300 abitanti. Così se le quattro pie società maschili contano complessivamente 230 iscritti: 75 confratelli alle compagnie di San Giovanni Battista e di San Nicola da Tolentino, 40 a quelle del Purgatorio e del SS.mo Sacramento, quella delle Donne ne ascrive 400.

NOTE

Per ulteriori approfondimenti delle notizie contenute in questo intervento si veda B. MANCINI, *Et lascio alle confraternite di Onano*, Grotte di Castro, 1996, la cui pubblicazione è stata patrocinata dal Comune, dalla Pro Loco e dalle Confraternite di Onano.

¹ Archivio di Stato di Viterbo, archivio notarile di Acquapendente, (d' ora in avanti indicato come A.S.Vt. not. Acquap.), Sforza Madaidchini, prot. 433 (1518-1523), cc. 224-225.

² Archivio della Curia Vescovile di Pitigliano (d' ora in avanti indicato come A.V.P.), *Visita Pastorale, anno 1590*, vol. I, c.198r e 198v; c. 200.

³ A.S.Vt. not. Acquap., Aloisio Capitani, prot. 224 (1568 - 1572), c. 49. L'aguesiano Aloisio Capitani, o meglio Luigi Capitani, nel novembre 1561, su licenza del card. Guido Ascanio Sforza e degli ufficiali della Comunità di Onano aveva rogato lo Statuto riformato della stessa Comunità.

⁴ Ibidem, c. 147. In data 28 maggio 1569, Lorenzo di Bernardino alias Pallotta, lasciò alla «Societati Mulierum» 5 giuli.

⁵ A.S.Vt. not. Acquap., Ranuccio Alamanni prot. 44 (1581-1585), c. 14 v. Bartolomeo Pantaleoni, a di 31 marzo 1582, lasciò alla «Societati Corpo Cristi, Societati Misericordie, Societati Sancti Nicolai, Societati Sancti Rosari, omnibus in castro Onani, florenum unum pro qualibet...».

⁶ Ivi, Costantino Rosini, prot. 661 (1591-1602), c. 57v. Pace di Baccio e sua moglie Iolanda vendono una loro casa, posta nella parrocchia della Verdura, agli ufficiali della «società della Santa Croce» (Nardo Severi e Marsilio Danieli) per il prezzo di scudi 2.25 giusta stima fatta da Nello Mancini e Berto fabbro murario.

⁷ A.V.P., *Visita Pastorale mons. V. Spennazzi* 20 maggio 1639, vol. IV, c. 22v. «L'altare della Misericordia è compagnia di uomini e donne (...), veste di nero (...), fanno opere di carità verso l'infermi e forestieri».

⁸ Archivio Parrocchiale di Onano, GIUSEPPE LUZI, *Inventario delle Notizie delle Chiese di Onano*, (ms., a. 1731 ma con successive aggiunte fino al XIX secolo e con ritrascrizione del Cabreo di Bernardino Luzi (1697), L. I, p. 69.

⁹ *Ordini Statuti Leggi Municipali della Comunità e Popolo di Onano -1561-* (a cura di B. Mancini), Grotte di Castro, 1991, Cap. 24, p. 118.

Una Relazione del 1903 ca. annota che le confraternite di san Giovanni Battista e del SS.mo Sacramento «hanno lo scopo comune di provvedere alla tumulazione dei cadaveri». Vd., Relazione del Rag. Amico Laurenti nella missione compiuta presso le Opere Pie di Onano (a cura degli Alunni della Scuola Media Statale di Onano e del prof. Giuseppe Onori, ds., pp. n.nn.).

¹⁰ A.V.P., *Visita Pastorale mons. Cervini*, 16 maggio 1646, vol. V-VI, c. 43v; Ivi, vol. IX (1674), c. 808v. Cfr. anche: GIUSEPPE LUZI, *Inventario delle Notizie delle Chiese di Onano*, cit., L. I, p. 105.

¹¹ A.S.Vt. not. Acquap., Paolo Giannetti, prot. 352 (1589-1591), c. 61v.

Per la qualifica di Cinturati data alla confraternita di san Nicola vedi anche GIUSEPPE LUZI, *Inventario delle Notizie delle Chiese di Onano*, cit., L.II, p. 46. Si aggiunge inoltre che alla Confraternita di San Nicola risulta iscritto tale Francesco Pacelli, avo di Eugenio Pacelli, al secolo Pio XII. «A di 29 Aprile 1755, Francesco quondam Marco Antonio Pacella et Agostino d'Antonio Mancini, Offitiali della Compagnia di San Nicola da Tolentino, diedero a cenzo scudi 12,50 ad Antonio Tognella detto Biscino, quale fondo in una di lui casa nova con l'orto posta nella Cura di S. Croce contrada il Borgo». Ivi, L. III, p. 315.

¹² Archivio della Curia Vescovile di Acquapendente (d' ora in avanti indicato come A.V.A.), Onano: fasc., *Confraternita del Purgatorio*, c. n.n. La lettera del Camerlengo della Confraternita di «Maria SS.ma del Suffraggio detta del Purgatorio» è datata 1886.

¹³ A.V.P., *Visita Pastorale mons. V. Spennazzi*, 20 maggio 1639, vol. IV, c. 22v. «L'altare della Misericordia è compagnia di uomini e donne (...), veste di nero (...).».

¹⁴ Ivi, *Visita Pastorale mons. S. Tancredi*, 17 maggio 1627, vol. II-III, c. 266.

¹⁵ Ivi, *Visita Pastorale mons. C. Palmieri*, 16 maggio 1730, vol. XXI-XXIII, c. 49v.

¹⁶ GIUSEPPE LUZI, *Inventario delle Notizie delle Chiese di Onano*, cit., L. I, p. 70. Nel verbale delle robe spettanti alla confraternita della Misericordia, il redattore don Bernardino Luzi, nel 1697, elencava anche: «Due Pastoral che servono per il Priore e Camerlingo nelle Processioni, e sopra vi è scolpita la testa di s. Giovanni Battista con cornice indorata».

¹⁷ A.V.A., Onano: fasc., *Beneficio Santa Maria del Fiore, memoriale del sacerdote Camillo Camilli*, ms., (1880 ca.), c.n.n.

¹⁸ GIUSEPPE LUZI, *Inventario delle Notizie delle Chiese di Onano*, cit., L. I, p. 61.

¹⁹ Il calendario delle solennità officiate dalla Comunità di Onano nel 1561 elenca: «... Le Domeniche, Pasqua, di Natale con due giorni seguenti, il giorno della Pentecoste colli due Seguenti, il giorno d'Ogni Santo, cioè primo di Novembre, S. Maria d'Agosto, S. Salvatore, di Novembre, il giorno dell'Ascensione, il giorno del Corpo di Cristo, S. Maria di Settembre, il giorno degl[i] Apostoli, il giorno delli quattro Evangelisti, S. Croce di Maggio, S. Michele Arcangelo di Maggio, e di Settembre, S. Gianbattista di Maggio, e tutte le altre feste comandate dalla S. Chiesa, sotto pena di un grosso per ciascuno e ciascuna volta...». Vedi: *Ordini Statuti Leggi Municipali della Comunità e Popolo di Onano -1561-*, (a cura di B. Mancini), Grotte di Castro, 1991, Cap. 101, p. 106.

²⁰ A.V.A., Onano: fasc., *Beneficio Santa Maria del Fiore, memoriale del sacerdote Camillo Camilli*, cit., c.n.n.

²¹ Un'altra autorevole consuetudine onanese consigliava di porre nelle tasche del defunto delle monete affinché nel suo viaggio nell'aldilà potesse pagare la barca di Caronte. La tradizione orale aggiunge però che nessuna somma, per quanto grande essa sia, è sufficiente a comperare il gran nocchiero. L'usanza, assai diffusa già nel mondo classico, come ironicamente rammenta Aristofane ne *Le Rane*, è documentata anche in altre regioni della nostra penisola; per gli opportuni confronti etnografici vd., P. Toschi, *Tradizioni popolari*, 1967, p. 143.

²² A.V.P., *Visita Pastorale, anno 1590*, vol. I, c. 198 e c. 200. Dal verbale della sacra visita siamo informati che il rettore della società del Corpo di Cristo, in sedi diverse, impartiva l'insegnamento della dottrina ai due rami confraternali: gli uomini presso la Cura di Santa Maria del Fiore, sede ufficiale della confraternita, le donne presso la chiesa San Giovanni.

²³ DELLA CIAIA DOMENICO, *Suanensis Diocesanae Sinodi* (Pitigliano 5 e 6 Maggio 1706), Montefiascone, 1707, Cap. XXVIII, rub. XII, p. 71.

²⁴ PIETRO BERGAMASCHI, *Vita del Servo di Dio Marc'Antonio Barbarigo*, Roma, 1919, vol. II, p. 408. «Ad onore poi della Vergine Addolorata, nei venerdì di marzo, praticava una speciale divozione nella scuola, divozione commovente e di molto frutto. Di questa poi si dava il segno col suono della campana della prossima e quasi contigua chiesa parrocchiale, e dato appena, adunavasi tal concorso di zitelle ed anche di donne, quante ne conteneva la scuola».

²⁵ D. SCALABRELLA, *La chiesina del Piano nella storia di Onano*, Grotte di Castro, 1969, p. 225. Lo storico scrive che la Cavalieri «volle anche che due dei suoi più splendidi vestiti, testi-

moni del più alto successo, perdessero il ricordo di ogni gloria mondana, e, in segno di pietà, fossero trasformati in abito della Vergine del Rosario e della Madonna Addolorata che si venerano nella chiesa dei Frati di Onano». Le donazioni di vestiti alla Vergine Maria sono documentate in Onano già nel XVI secolo.

²⁶ A.S.Vt. not. Acquap., Scevola Giannetti, prot. 353 (1596-1623), c. 48 e 48v. Cecilia di Pietro, in data 28 ottobre 1600, lasciò alla compagnia di sant'Antonio un «lenzuolo».

²⁷ Ivi, P. Francesco Casanova, prot. 248 (1617-16469), c. 180.

²⁸ Ivi, P. Francesco Casanova, prot. 249 (1658-1662), c. 7 e segg. Settimio di Antonio, in data 16 settembre 1658, «lassò et lassa alla Venerabile compagnia del Carmine un pezzo di terra in contrada Valle fetta di stara 4 incirca».

²⁹ Ibidem. Lo stesso Settimio di Antonio lascia «alla compagnia di S. Giuseppe un Moggio di Grano secco».

³⁰ A.S.Vt. Not. Acquap., P. Francesco Casanova, prot. 239 (1617-1643; 1672-1673), c. 15. Teofilo Cannucciari, in data 29 giugno 1672, lascia «alla compagnia del Santissimo Crocefisso (...), stara dui di grano».

³¹ In data 22 aprile 1587, «Antonius Cinellus, donavit et concessit Societati S. ti Nicolai de Onano e per essa a Mario di Giuliano, camerlengo, e Orazio di Pietro e Matteo Olivi, ufficiali di detta società, accettanti, la cappella senza altare nella imbotte della Natività nella chiesa di Santa Maria». A.S.Vt. not. Acquap., Paolo Giannetti, prot. 351 (1582-1589), c. 193. Anche la confraternita della Misericordia, già nel 1590, risulta dotata di un altare intitolato a san Giovanni Battista. L'altare, posto nella Pieve di Santa Croce, venne ricostruito ex novo intorno al 1667 «dallo stuccatore Lorenzo Saputi che ebbe per sua mercede scudi 75».

³² Dall'Inventario delle suppellettili della B.V. del Carmine, redatto da don Pietro Caterini nel 1830 (10 nov.), apprendiamo che l'altare aveva l'obbligo dello «spiano di un sacco di grano per distribuire il pane ai poveri nel giorno di S. Barbara». Tale obbligo appare però assolto già nella prima metà del XVII secolo come prova il verbale della visita pastorale di mons. V. Spennazzi del 1639; cfr., A.V.P., *Visita Pastorale mons. V. Spennazzi*, 20 maggio 1639, vol. IV, c. 23.

³³ GIUSEPPE LUZI, *Inventario delle Notizie delle Chiese di Onano*, cit., L. I, Cap. IV, p. 15.

Circa la identità della Congregazione Segreta, intitolata più propriamente a Sant' Ignazio e San Francesco Saverio, con quella della Buona Morte del 1755, vedi B. MANCINI, ... *Et lascio alle confraternite di Onano*, cit., p. 164.

³⁴ Ivi, libro II, p. 46.

³⁵ Ibidem, p. 27.

³⁶ *Le Confraternite e la Congregazione delle Sorelle dell'Addolorata in Onano*, (a cura degli alunni della I A della Scuola Media Statale di Onano, a.s. 1984-85, ds.), in: «Quaderni di Storia Onanese», Vol. IV, p. 9.

³⁷ GIUSEPPE LUZI, *Inventario delle Notizie delle Chiese di Onano*, cit., L. I, p. 70.

La pregevole scultura lignea policroma reca incisi sul dorso del Cristo l'anno 1678 e le lettere M. F. indicanti presumibilmente la stessa M[isericordia] F[raternita].

³⁸ A.V.P., *Visita Pastorale mons. C. Palmieri*, 16 maggio 1730, vol. XXI-XXIII, c. 49v. «Visitavit ediculum, oratorium nuncupatum, in quo recondunt vestes et retinet simulacrum S. Nicolai ex ligno q. precessional. defert. in die festivitatis et nihil decrevit».

La statua policroma del santo agostiniano, recentemente restaurata dal pittore onanese Giovanni Levantini, è completa di una elegante e pregevole macchina per il trasporto.



Fig. 8 - Scultura lignea policroma, primi decenni XVIII secolo. (Confraternita di san Nicola da Tolentino, 1995)

³⁹ GIUSEPPE LUZI, *Inventario delle Notizie delle Chiese di Onano*, cit., L. I, p. 100. Il quadro costò alla confraternita del Rosario 43 scudi pertanto la pia società, per saldare il debito, vendette un terreno in contrada Norzano.

Dal sacerdote Trifone Caterini (1785) conosciamo inoltre che nella nicchia dietro il suddetto quadro ed altare era collocata anche la statua della Vergine del Rosario «vestita con abito di seta bianco ondato con Bambino in braccio».

⁴⁰ Lo stendardo, raffigurante la Vergine del Carmelo in soccorso delle anime purganti, reca sul retro la scritta Purgatorio. Appare probabile invece che originariamente il gonfalone appartenesse alla confraternita del Carmine, in quanto in un inventario del 1830 e pertinente i beni dell'omonimo altare, è indicato «uno Stendardo ricamato con Immagine della Madonna SS. del Carmine».

⁴¹ A.V.P., *Summarium, Sagra Congregazione Concilii R.P.D. Petra, Soanen. seu Aquipendien. permutationis, De Comitibus*, 1715, f. A 4.

⁴² GIUSEPPE LUZI, *Inventario delle Notizie delle Chiese di Onano*, cit., L. I, pp. 53-55. L'alfiere Annibale Luzi ed il tenente Francesco de Angelis: «cominciarono ad andare a cattare per la terra di Onano con suoni ed orazioni e con alcune zitelle cantando il Maggio, videro ogni anno crescere l'elemosine, che aumentate fino ad un certo segno, stabilirono di fare l'altare» ibidem. Con il ricavato della questua, iniziata nel 1688, fu eretto l'altare del Purgatorio nella chiesa di S. Croce (19 dicembre 1694). I fratelli adetti alla questua oltre che cattare per la terra di Onano erano soliti questuare, fino agli anni '40, anche nei vicini centri della Toscana.

Per la licenza di erezione della confraternita (20 maggio 1697) vedi anche A.V.M., vol. Onano: *Confraternite, fasc., Confraternita del Purgatorio*, c.n.n.

⁴³ DELLA CIAIA DOMENICO, *Suanensis Diocesanæ Sinodi*, cit., Cap. XXVIII, pp. 69-73.

In merito si precisa che la Confraternita del Santissimo Sacramento, seppure esistente in Onano già nel XVII secolo col titolo di confraternita del *Corpus Domini* e prima ancora con la denominazione di confraternita del Corpo di Cristo, questa risulta eretta, o meglio rifondata, solo il 15 giugno 1781; cfr., *Le Confraternite e la Congregazione delle Sorelle dell'Addolorata in*

Onano, ds., (a cura degli alunni della I A della Scuola Media Statale di Onano, a.s. 1984/85), in: «Quaderni di Storia Onanese», vol. IV, p. 9.

⁴⁴ M. BATTAGLINI, *Breve Storia delle Origini della Municipalità Repubblicana di Acquapendente* (20 febbraio - 18 aprile 1798), Acquapendente, 1989, p. 25.

⁴⁵ M. BRIZI, *A Fulgure et Tempestate*, Grotte di Castro, 1990, p. 123.

⁴⁶ Una forte testimonianza di questa pratica ci è documentata in Valentano nel XVII secolo da B. Zucchi. Lo storico scrive che in questo centro, la sera del Venerdì Santo: «vi stanno 300 uomini. quali si battono tutti, coperti di sacchi, a piedi nudi, senza camicie, con disciplina di ferro e di altre spine pungenti, che tutti sporciano sangue, cosa da stupire (...). Circa la chiesa di Santa Croce di Valentano, originariamente titolata di Santa Maria dei Battenti, come ricorda anche un pregevole affresco del XV secolo e raffigurante la Vergine con Bambino e devoti con sacco confraternale e disciplina, vedi B. MANCINI, R. LUZI, *Valentano: Luoghi e Tempi del Sacro*, Grotte di Castro, 1995, p. 36 e segg.

⁴⁷ Archivio Storico di Onano, vol. *Miscellanea* (1800-1820), c.n.n. Per limitarci alla Municipalità di Bolsena si ricorda che in data 31 luglio 1798 questa versò «al cittadino Nicola Leonori bajocchi novanta per di lui rimborso di tanti pagati al notaio Bernardo Daddi, per di lui onorario di avere per ordine di questa Municipalità formato l'Inventario di tutte le robbe appartenenti alle sopresse Compagnie del SS.mo Rosario, del SS.mo Miracolo, del SS.mo Sacramento, e della Misericordia di questa Terra, in esecuzione degli ordini del cittadino di Bisenzo Prefetto Consolare di Orvieto. Bajocchi 90». A. QUATTRANNI, *Relazioni tra Bolsena e Orvieto durante la Repubblica Romana del 1798-99*, in: «Bollettino di Studi e Ricerche» (a cura della Biblioteca Comunale di Bolsena), a. 1989, p. 43.

⁴⁸ L. OSBAT, *Le Confraternite tra Storia Religiosa e Storia Sociale*, in: «Informazioni», a cura del ccbc di Viterbo, n. 4-5 Maggio 1987/Maggio 1988, p. 54. «Sulla base di riscontri numerici, pare possibile stabilire una correlazione tra la frequenza delle confraternite e quella delle case religiose nel senso che le confraternite potrebbero essere state in alternativa alle seconde: nel paese dove sorgono più confraternite c'è meno spazio (e meno rendite) per le case religiose e, viceversa, dove sono saldamente presenti case religiose non trovano spazio le confraternite ...». Intorno alla metà dell'Ottocento si contavano in Onano 10 Padri Minimi Riformati e 20 sacerdoti, quest'ultimi tutti nativi del posto.

⁴⁹ G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, 1860, vol. CI, p. 288.

I moti del 1848 e 1860 non lasciarono indifferente il centro altolaziale che contava tra le sue fila, oltre i già noti rivoltosi Riccardo ed Oscar Bousquet, Giovanni Rotili anche alcuni sacerdoti: don Gioacchino Severi, don Francesco Mattei, don Giuseppe Persi, don Santa Caterini, quest'ultimo famigliare del card. Prospero Caterini.

⁵⁰ Relazione del Rag. Amico Laurenti nella missione compiuta presso le Opere Pie di Onano (a cura degli Alunni della Scuola Media Statale di Onano e del prof. Giuseppe Onori, ds.). Il dattiloscritto, che doveva costituire il tomo II del vol. II dei Quaderni di Storia Onanese, non è stato più pubblicato e solo recentemente mi è stato messo a disposizione dallo stesso G. Onori che qui ringrazio per la disponibilità riservatami.

⁵¹ Archivio della Curia Vescovile di Montefiascone, vol. *Onano, fasc., Confraternite*, c. n. n.